

Rassegna del 27/11/2008

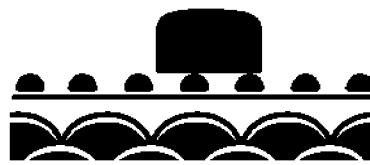
EVIDENZA

27/11/08 **Europa**

10 "Porcile" la favola nera di Pasolini

Bernocco Alessandra

1



Teatro

*“Porcile”,
la favola nera
di Pasolini*

**ALESSANDRA
BERNOCCO**

Oggi Pasolini può essere affrontato come un classico, attraverso una lettura libera e svincolata da rigidi schemi filologici e agiografici. Così Massimo Castri in conferenza stampa, così si spiega il legame evidente tra due allestimenti che potevano essere lontanissimi. *Porcile* di Pasolini e *Alceste* di Euripide, entrambi prodotti dal Teatro di Roma e affidati a Castri e alla sua compagnia.

Il primo, che ha debuttato martedì scorso in prima nazionale al Teatro Argentina, è la storia di Julian, un ragazzo diverso, disadattato, si direbbe oggi con un termine che tradisce un fazioso punto di vista, un ignavo eccentrico che ai volgari agi di una famiglia borghese preferisce la primordiale verità di un porcile. Senza opporre resistenza allo *status* del padre, asseconda con inerzia la sua trasgressione. Afasico, indolente, regressivo, è un personaggio che rielabora in sé molte sottaciute ossessioni

dell'autore e «realizza compiutamente – scrive Castri nelle note di regia –, l'eros di Pasolini, quello dei corpi senz'anima». La sua zoofilia non sarebbe che il riflesso grottesco e iperbolico di una dissociazione pregressa, tra l'amore totalizzante dell'autore per la madre, e il corpo nudo, primordiale e solo.

Persuasiva lettura, quella di Castri, che annoda le fila tra la celebre poesia dedicata alla madre, “Supplica a mia madre”, e il protagonista di *Porcile*, ma le restituisce in chiave fiabesca. «La storia di Julian è così eccessiva che diventa fiabesca, travestimento infantile, non la si prende sul serio perché è oltre, nel bosco, dove c'è l'orco e c'è il lupo cattivo, una storia che è paura infantile».

Di qui le scene, di Maurizio Balò, stilizzate e cristalline come quelle di una favola: un prato verde concepito con un'inclinazione che spiazza l'immagine e rende meglio l'idea di astrazione, una panchina e qualche fiore a misura d'uomo.

Perché se *Porcile* è «uno dei testi più pessimisti di Pasolini, non appare tale e invita a giocare, con umorismo e molta ironia».

Ecco scoperto il nesso con *Alceste*, atipica tragedia dal lieto fine e dagli improbabili e ilari risvolti. Ma mentre là si riusciva a sorridere di una folle creatura alla volta dell'ade, imbalsamata come una mummia, qui la sorte del giovane Julian ci riguarda più da vicino. E i toni da favola nera ci spiazzano ancora di più. Bravi gli attori Paolo Calabresi, Ilaria Genatiempo, Antonio Giuseppe Pellagra, Corinne Castelli.

